

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
GENNAIO 2024 | NUMERO 638 | ANNO XLIX | EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

INTERCULTURA



**IL RIDIMENSIONAMENTO
DELLA DISCORDIA:
ECCO COSA CAMBIA**

Valutazione, il dibattito continua

PAOLA SENESI*

Non è certo una novità di queste settimane: è da decenni che si discute sulla valutazione scolastica e soprattutto sulle sue modalità. Che una valutazione del profitto dell'alunno ci debba essere è un'idea acquisita quasi universalmente. I distinguo emergono invece a proposito delle modalità di tale valutazione, correlate ai tipi di grado scolastico: la valutazione a livello primario, ad esempio, deve esprimersi con le stesse modalità di quella utilizzata a livello medio superiore?

Tra gli ultimi sviluppi di questo dibattito quasi eterno ne emergono due. Il primo è legato alle dichiarazioni a proposito di scuola primaria di Paola Frassinetti, sottosegretario presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MiM); il secondo alla decisione del liceo scientifico Morgagni di Roma di concludere la sperimentazione della valutazione senza voti presso la sezione G.

Come è noto, il Ministero aveva deciso a dicembre 2020 di ripristinare nella scuola primaria la valutazione 'narrativa' (fondata su quattro gradi di giudizio: "in via di prima acquisizione", "base", "intermedio", "avanzato") che era stata abolita nel 2009 dall'allora ministro Mariastella Gelmini. Ora Paola Frassinetti ha richiesto la reintroduzione del voto alle elementari, poiché la valutazione non numerica, ha detto in sintesi, ha creato solo confusione nelle famiglie, ha complicato il lavoro dei docenti, distoglie da ciò che succede nella vita reale (che i voti li dà) e dunque deresponsabilizza l'alunno e ne mortifica l'impegno. Altri, a sostegno delle affermazioni ministeriali, hanno rilevato come la valutazione 'narrativa' spesso si palesi come uno stanco ripetere di formulette e frasi fatte, per di più talvolta di significato ambiguo.

Le affermazioni del sottosegretario hanno in ogni caso rilanciato il dibattito generale sulle caratteristiche positive o negative della valutazione numerica. Da diverse parti si è sostenuto che il voto numerico mette in secondo piano il valore dell'apprendimento: in altre parole tutto quanto si fa viene misurato mentre il desiderio della conoscenza viene affievolito dall'ansia della prestazione. Inoltre il voto numerico è fonte in non pochi alunni di ansia e depressione. Diffusa è anche la critica che evidenzia come, con la valutazione numerica, spesso non si consideri adeguatamente la funzione formativa della stessa, non solo per l'alunno ma anche per il docente, ambedue stimolati, davanti a certi risultati negativi, a porsi delle domande sul loro modo di apprendere e di insegnare.

Si è anche detto che il voto numerico a volte diventa un

giudizio che travalica le competenze dell'alunno per investire la sua stessa persona, con tutte le conseguenze anche psicologiche del caso. In una classe poi (e pure in famiglia) si tende a distinguere (da parte dei docenti, ma anche degli stessi allievi) tra 'bravi' e 'non bravi' e si alimenta facilmente una competitività non sempre positiva, a volte tendente a esaltare l'io a danno del noi. C'è infine chi ha proposto di trasformare alle elementari la valutazione 'narrativa' in valutazione 'evolutiva', fondata sulla capacità dell'alunno di progredire rispetto al punto di partenza e non intesa come una registrazione comparativa del rendimento nella classe. In altre parole sarebbe più utile per un alunno valorizzare il percorso compiuto (dunque gratificandolo) che non evidenziare le lacune da colmare.

La discussione, come già segnalato, si è riaccesa anche a livello di medie superiori per la decisione (di stretta misura) del Collegio docenti del Liceo scientifico Morgagni di Roma di concludere la sperimentazione della valutazione senza voti nella sezione G, una delle dieci dell'Istituto. La decisione ha suscitato aspre critiche da parte di diversi genitori coinvolti, che avevano scelto di iscrivere i loro figli alla sezione G perché 'inclusiva' e non di tipo 'ottocentesco' in cui "si calcolano i risultati al millesimo". Cinquanta docenti hanno motivato la loro decisione pubblicando una lettera sul sito dell'Istituto. Tra l'altro vi si legge: "Crediamo nella valutazione numerica perché le tappe di un cammino sono segnate da numeri che indicano i chilometri fatti e quelli ancora da fare, e spesso aiutano gli alunni a capire in che modo costruire il proprio percorso di consapevolezza e di acquisizione di competenze e di saperi". E qui i docenti del Morgagni puntualizzano sulla parola 'saperi': "Perché fa tanta paura? Perché la scuola dovrebbe diventare solo il luogo in cui bisogna dare pochi compiti ed evitare lo stress, anziché essere un laboratorio in cui imparare ad orientarsi nella vita ed alimentare una cultura alternativa a quella che ci vuole imporre la società di massa?".

Pare di capire che il dibattito sulla valutazione scolastica e sulle sue modalità sia destinato a proseguire, a livello di primarie e anche di medie inferiori e superiori. Non mancano certo gli argomenti a favore e a sfavore dell'una e dell'altra tesi. Attendiamo allora con curiosità l'esito delle sperimentazioni in atto. Certa è la necessità comunque di una valutazione che sia facilmente comprensibile e che offra all'alunno la possibilità di un orientamento sui suoi talenti e sul cammino da imboccare per un futuro che lo valorizzi nella comunità. ■

* Dirigente scolastico del Liceo Classico "Giulio Cesare" di Roma

